

→ **Cairo** L'alto commissario Onu Pillay: «Subito un'inchiesta sugli abusi»

→ **Indignazione** Le immagini di manifestanti colpite fanno il giro del mondo

Egitto, la strategia della violenza contro le donne

Colpire le donne per scatenare la reazione dei loro compagni in Piazza Tahrir. Scioccanti le «immagini di manifestanti, donne comprese, brutalmente aggrediti e bastonati», denuncia l'Onu. Dodici morti in 4 giorni.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Quelle immagini hanno fatto il giro del mondo suscitando orrore e indignazione. Poliziotti egiziani entrano in azione a Piazza Tahrir. Trascinano il corpo di una ragazza. Si accaniscono su di lei. La colpiscono ripetutamente con i manganelli. Uno dei poliziotti assesta un calcio in pancia alla ragazza. Colpire le donne, per scatenare la reazione dei manifestanti. È una direttiva impartita alle squadre antisommossa entrate in azione in questi giorni a Piazza Tahrir. Colpite per impartire una lezione a tutte le donne che hanno osato tornare in piazza per rivendicare diritti e giustizia. L'ordine viene dai vertici del potere militare. L'indignazione si propaga nel mondo.

VERGOGNA

L'Alto Commissariato Onu per i diritti umani Navi Pillay ha condannato con fermezza la brutale repressione delle manifestazioni in piazza Tahrir. Per Pillay sono «assolutamente scioccanti» le «immagini di manifestanti, donne comprese, brutalmente aggrediti e bastonati, anche molto tempo dopo che non fanno più alcuna resistenza». Si tratta di atti «pericolosi per la vita e disumani, che non possono essere giustificati invocando il ripristino della sicurezza o del controllo della folla», aggiunge Pillay in una nota pubblicata ieri a Ginevra. L'Alto commissario esprime particolare preoccupazione per

quella che appare una presa di mira deliberata delle donne manifestanti. Pillay ha quindi nuovamente chiesto un'indagine imparziale e indipendente in tutti i casi di abuso e di repressione violenta dei manifestanti che si sono verificati negli ultimi mesi ed il rilascio immediato di tutti coloro che sono stati arrestati per aver tentato di esercitare i loro diritti. Deve inoltre essere fermata la campagna mediatica volta a screditare i manifestanti pacifici, ha detto Pillay. «Esorto gli alti dirigenti militari e politici egiziani ad agire subito o rischiano in futuro di essere accusati di complicità in reati gravi», ha

I militari

«I rivoltosi meritano di essere gettati nei forni di Hitler»

Ancora sangue

**Ieri altre due vittime
In quattro giorni
dodici morti**

detto. Pillay ha inoltre invitato i manifestanti a mantenere la natura pacifica delle loro manifestazioni e sit-in.

Con il pesantissimo titolo «Dichiarazioni naziste spiegano la brutalità dei soldati» il Network Arabo per i Diritti Umani (Anhri) ha denunciato ieri in un comunicato una inquietante affermazione diffusa sugli scontri al Cairo dal consigliere delle Forze Armate per gli Affari Morali, generale Abdel-Moniem Kato, che ha dichiarato al giornale *Al Shorouk*: «Voi vi preoccupate di alcuni ragazzi di strada che meritano di essere buttati negli inceneritori di Hitler». Secondo l'organizzazione dei diritti umani «chiunque fa dichiarazioni del genere dovrebbe essere

condannato con decisione, pubblicamente. Le affermazioni del generale lo fanno aggiungere all'elenco di chi deve essere inquisito e posto sotto processo insieme con poliziotti e militari che hanno ucciso, torturato e abusato dell'inviolabilità del corpo di una donna o di un uomo».

BILANCIO DI SANGUE

Nel comunicato si ricorda anche che la sezione Affari Morali dell'esercito dovrebbe avere, tra gli altri, il ruolo di educare e di creare consapevolezza nei soldati egiziani. Invece «le opinioni del generale stanno dietro le violenze atroci ed eccessive contro i manifestanti egiziani, visti in video online e sui giornali da milioni di persone». Sin da due giorni sono circolati in rete e nelle trasmissioni di varie tv internazionali immagini di soldati che brutalizzano alcune persone con bastoni e calci, spogliano parzialmente e trascinano per strada una giovane donna in jeans, salvo scappare quando altri manifestanti si avvicinano minacciosamente, lanciando pietre contro di loro.

L'avvocato egiziano per i diritti umani Ahmed Ragheb ha denunciato ieri la morte di un suo assistito per tortura durante la detenzione al Cairo. Il legale ha riferito che l'uomo, Mohammed Mohie Hussein, faceva parte di un gruppo di circa 200 persone detenute in un tribunale del Cairo dopo essere state arrestate durante gli scontri con le forze di sicurezza. Un'ora dopo essere stato interrogato alla presenza di numerosi avvocati difensori era morto, ha raccontato Ragheb. «La sua condizione è peggiorata durante la custodia, era già ferito quando è arrivato», ha spiegato l'avvocato.

Intanto cresce il bilancio di sangue. Sono 12 le persone rimaste uccise in quattro giorni di scontri, centinaia le persone rimaste ferite e 181 i manifestanti arrestati. ♦



SIRIA

**Damasco dice sì
alla Lega araba
«per prendere tempo»**

Il regime siriano tenta di prendere tempo per continuare a reprimere e a uccidere il suo popolo: così Burhan Ghalioun, leader del Consiglio nazionale siriano, ha commentato l'accordo annunciato ieri tra Damasco e la Lega Araba per l'invio di osservatori arabi nel Paese. Almeno 15 civili sono stati uccisi oggi in diverse località della Siria, tra cui due nel centro di Damasco. Lo riferiscono i Comitati di coordinamento locali degli attivisti anti-regime, mentre altre fonti parlano di 20 morti. Secondo il sito del Centro di documentazione delle violazioni in Si-